

## THE GOOD VIBRATIONS CENTOPERCENTO DESIGN

## THE GOOD BOOKS #2

## La forma della memoria



Racconto, memoir, biografia o saggio? Storie intorno a oggetti, progetti e fantasmi.

di Ornella Ferrarini



### Traslocchi di vita

In sette giorni e altrettanti capitoli, Arjeta Filipo ci racconta i suoi vent'anni, dalla Dalmazia (dove è nata nel 1978) a Parigi (dove si è rifugiata durante la guerra dei Balcani) fino a Berlino. Il mondo che la circonda non è più quello di quando è nata. Sul tavolo di ciliegio della nonna che si è portata dietro, unico bagaglio di esule, ha messo in fila le foto che la madre rimasta nella città assediata le affida per non dimenticare chi non c'è più. È quel tavolo a ricordarle quando da bambina andava al mare dalla nonna istriana nata italiana, o quando lei, figlia di antifascisti croati, giocava a scuola con Ilja, serbo musulmano o con Mateo, cattolico, o con i ragazzini ebrei venuti da Trieste. Allora la sua patria si chiamava Jugoslavia. I sette capitoli sono il recinto dove i pensieri di Arjeta si spostano nello spazio e nel tempo con una scrittura nervosa e acuminata.

**Il tavolo di ciliegio, Marica Bodrožić, Mimesis, 209 p., 16 €**



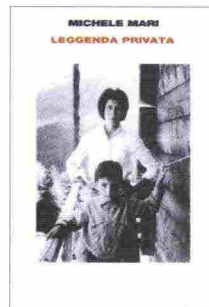
### Genio curioso

Ettore Sottsass (cognome della Val Badia che sta per "Sotto il sasso") fu architetto, designer, fotografo. La vita l'ha dedicata, oltre a produrre oggetti d'avanguardia, anche a scrivere una gigantesca autobiografia. Racconti, disegni e fotografie stanno uscendo dopo la sua scomparsa nel 2007, spesso a cura della moglie Barbara Radice.

Come nel caso di questi testi, seguito ideale di *Scritto di notte* (sempre di Adelphi). Sottsass era onnivoro. Tutto gli serviva per creare. Questi 26 brevi racconti ci rivelano un artista ossessionato dalle liste (*I treni americani* è un elenco delle 10 combinazioni di colori e arredi dei treni che attraversano gli Stati Uniti), innamorato (*Sedika*), arguto (*Le acciughe*, sceneggiatura semiseria tra western e *Aristogatti*), economista. *La forma*, per esempio, è un manifesto del design democratico che spiega come l'oro sia brutto ma serva a comprare cose comode, ma che le cose comode non sono sempre belle: insomma, il bello non deve costare oro. Questi racconti coprono gli anni dal 1940 al 1956. Nella postfazione Barbara Radice apre le porte dell'archivio: immensi classificatori a scomparsa, che contengono 2 000 foto stampate, 150 000 scatti, 700 disegni, innumerevoli taccuini (neri, che comprava in ogni città) sui cui riportava le impressioni dei viaggi e che ricopiava in bella. E poi ritagli di giornali e riviste. Anche quelli usati come fonte per *Treni*

*americani*. Nel 1940 il futuro maestro del design era appena laureato e non aveva un soldo, non c'era mai stato in America. «Sono cose prese da riviste, credo» spiega Barbara Radice. «Comprava leggeva, ritagliava tutto, incollava...». Creava emozioni.

**Per qualcuno può essere lo spazio, Ettore Sottsass, Adelphi, 198 p., 13 €**



### Padri ingombranti

La dichiarazione d'intenti arriva a pagina 15: «Spassarsela nella fictio, ma senza perdere il bio». Michele Mari, docente di Letteratura italiana all'Università degli studi di Milano, scrittore e traduttore, parla di sé. L'idea è raccontare il vero, ma girarlo in modo che diventi divertimento e non una confessione terapeutica. Scrivendo il libro, iniziato due anni dopo la morte della madre Iela, disegnatrice e scrittrice, l'autore si è accorto che aveva tanto parlato di sé ma poco di suo padre – il grande designer Enzo Mari – di sua madre e dei nonni. Ed eccolo allora assediato da una nidia di mostri. Quello che gorgoglia. Quello che biascia, la Sagoma, la Vecchia... Questi fantasmi frutto del suo amore per H.P. Lovecraft, il padre dell'horror, fanno riemergere tutto. A sei anni, a Nasca, paesino del Lago Maggiore, i Mari avevano una casa. Tra i grumi dei ricordi infantili, il primo a emergere è «*un carico niente male: mio padre*». Enzo, padre-Dio (padre-padrone sarebbe riduttivo) che sa manipolare i pensieri che il piccolo Michele non ha ancora pensato. Che costringe la madre a non dargli il bacio

della buonanotte, "che se no il figlio diventa omosessuale". Che gli molla sculacciate o "papagni" senza rimorso visto che anche il suo, di padre (il nonno di Michele) lo picchiava con la cintola e a sua volta era stato picchiato dal padre. Insomma, il grande maestro del design ne esce malissimo. Sarà tutto vero? Ci sono le fotografie, a riprova. La madre con gli occhi tristi, Michele che guarda il padre con uno sguardo assassino, risentito, ma pronto alla sberla in arrivo. Alla fine però, che sia «*bio*» o «*fictio*» poco importa: è così che nascono le leggende.

**Leggenda privata, Michele Mari, Einaudi, 176 p., 18,50 €**



### Oggetti animati

Nessun'altra specie animale ha un rapporto così stretto con gli oggetti. Le pile, lucide come nuove anche quando sono esaurite. Gli elastici, che allungiamo, tiriamo, mettiamo al polso. Le chiavi, che ci danno sicurezza quando le sentiamo in tasca e ansia quando spariscono. Steven Connor, docente di Lingua e letteratura inglese all'Università di Cambridge, spiega che gli oggetti sono il nostro archivio personale e un giorno diranno quello che siamo stati. Non sono "cose", bensì entità. Connor ne ha scelti 18 e per ciascuno ci racconta l'etimologia, la funzione storica l'uso nelle diverse civiltà. E l'interpretazione filosofica, sociale e psicologica. Con una bibliografia monumentale.

**Effetti personali, Steven Connor, Raffaello Cortina Editore, 289 p., 19 €**